

pro natura   
N°. 11, gennaio 2007

ti  
c  
i  
n  
o

**Riserve naturali**



Alberto Spinelli, presidente di Pro Natura Ticino (foto Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

## Le nostre riserve

Sembra così lontano il nostro numero uno della nostra rivista, uscito dopo molte discussioni, riflessioni e forse con un poco di paura. Parlava della casa sul lago, centro della nostra riserva di Muzzano. Il numero «due volte uno» torna a parlare delle nostre riserve, della palude della Bedrina.

Nel frattempo sono aumentate. Grazie ad una generosa donazione siamo diventati proprietari di una piccola parte della torbiera di San Martino a Vezia. Perché di nuovo le riserve? È impor-

tante che i nostri soci e le persone che ci seguono dal di fuori sappiano cosa succede nelle riserve, cosa stiamo facendo per mantenerle, conservarle per tramandare alle future generazioni la loro bellezza, la ricchezza di specie di fiori, animali grandi e piccoli, per mantenere quella infinita varietà di colori e vite che la natura giorno dopo giorno ci presenta sulla sua infinita tavolozza.

*Alberto Spinelli*

### Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

#### Editrice:

Pro Natura Ticino

#### Segreteria:

Vl. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

#### Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Luca Vetterli,

Nicola Schoenenberger.

#### Redattore responsabile:

Luca Vetterli

#### Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

#### Tiratura:

2200

#### Foto di copertina:

Scorcio di tardo inverno sul Laghetto di Muzzano (foto Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

### Indice

<b>Quello strano colore</b>	<b>3</b>
<b>Lo zigolo: stratega paziente e opportunista</b>	<b>6</b>
<b>Più acqua per la torbiera della Bedrina</b>	<b>7</b>
<b>Bedrina: la cura della longevità</b>	<b>9</b>
<b>A quattr'occhi con Paolo Poggiati, responsabile dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio</b>	<b>10</b>
<b>Attività del gruppo giovani</b>	<b>14</b>
<b>«Naturiamo»: offerta di formazione per i monitori</b>	<b>15</b>

# Quello strano colore

**Mentre il Verbanò e il Ceresio sono generalmente azzurri, il Laghetto di Muzzano assume, con l'andar delle stagioni, un aspetto mutevole, talvolta sinistro, talaltra verde smeraldo, a volte verde marcio, o anche rossiccio o marrone. Perché?**

Parlando con conoscenti ed amici del Laghetto di Muzzano, la maggiore riserva di Pro Natura in Ticino, la domanda piú frequente si riferisce al colore delle sue acque. «Come mai il laghetto ha quello strano colore?» Non si tratta di un problema solamente cromatico, ma dell'espressione di una qualità delle acque, compromessa da immissioni di sostanze inquinanti passate e presenti. Come conseguenza tutto l'ecosistema del laghetto ne risente negativamente.

## Alghe blu o cianobatteri

Le alghe blu o cianobatteri, come vengono chiamati con il loro nome scientifico, sono organismi unicellulari microscopici che fanno parte del regno dei batteri e che popolano in grandi quantità le acque superficiali. Spesso si comportano come alghe, praticano cioè la fotosintesi. Ve ne sono moltissime specie e parecchie d'esse producono sostanze altamente tossiche per gli animali come le microcistine (prodotte dal cianobatterio *Microcystis*). Questi organismi fanno parte della biodiversità naturale di qualsiasi stagno o lago e, in condizioni propizie, proliferano massicciamente, diventando visibili ad occhio nudo sotto forma di aloni di diverse tonalità di color verde, bruno o rossiccio che galleggiano negli strati superficiali dell'acqua. Si tratta delle cosiddette fioriture algali o «blooms», solitamente dominate da una sola specie. I cianobatteri alla deriva vengono poi spinti dal vento verso le rive, dove si accavallano gli uni sopra gli altri fino a formare densi tappeti di miliardi di cellule microscopiche d'un solo tipo. Cosa succede esattamente in uno stagno soggetto a queste fioriture? È impossibile per ora definire con precisione determinati parametri ambientali che ne stanno alla base ma si sa che tra essi vi sono un'elevata temperatura del-

l'acqua, una forte irradiazione solare e soprattutto un'eccessiva disponibilità di sostanze nutritive disciolte nell'acqua. Questi fattori combinati rendono un'unica specie di batterio estremamente competitiva a detrimento di una miriade di altre specie di alghe e vegetali che popolano lo stesso spazio vitale. Ne consegue un enorme impoverimento nella biodiversità con conseguenze dirette ed indirette su tutto l'ecosistema dello stagno. Nel Laghetto di Muzzano, anno dopo anno, queste alghe compiono il loro ciclo vitale.

## Troppe sostanze nutritive

La causa principale delle proliferazioni algali rimane l'eccessiva disponibilità di nutrimenti sciolti nell'acqua, fenomeno noto come eutrofizzazione. Ogni vegetale necessita di nutrimenti per crescere, tuttavia quando questi sono presenti in concentrazioni elevate, diventano tossici per la maggior parte di essi, favorendo quei pochi che si sono adattati a tali condizioni. I cianobatteri ne sono l'esempio classico. Nel Laghetto di Muzzano le concentrazioni di sostanze nutritive, in particolare fosforo e azoto, sono elevatissime. Tra le cause che hanno portato, nel giro di una sola generazione umana, al forte degrado ambientale di un ecosistema complesso ed evoluto, rimasto intatto per oltre diecimila anni, spicca l'attività umana insostenibile, avida di risorse e incurante dei suoi prodotti di scarto. Nel bacino imbrifero del Laghetto di Muzzano, queste attività sono particolarmente intense. Non un metro quadrato del piccolo bacino imbrifero di 2 km<sup>2</sup> le cui acque meteoriche confluiscono verso il laghetto che non sia sfruttato in maniera piú o meno intensa, per lo piú per scopi edilizi (la maggior parte del bacino è urbanizzato), per le vie di comunicazione e per l'attività agricola. Essenzialmente il carico eccessivo di inqui-



Scarico di acqua fognaria nella roggia di Cremignone, l'immissario principale del Laghetto di Muzzano. Foto scattata il 13 giugno 2006 (Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).

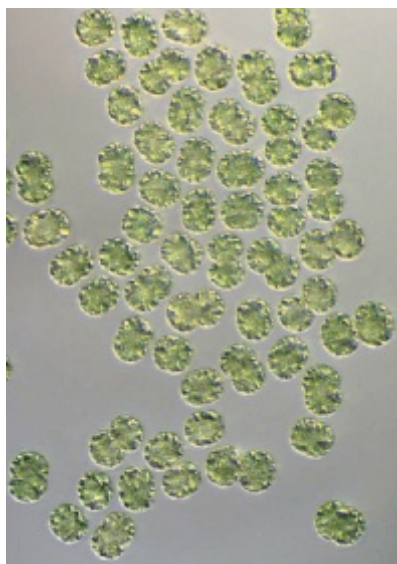


Immagine al microscopio del cianobatterio *Microcystis wesenbergii*, specie dominante nelle fioriture algali nel Laghetto di Muzzano. Le cellule hanno un diametro di qualche millesimo di millimetro (fonte [www.nies.go.jp](http://www.nies.go.jp)).

nanti nelle acque del lago proviene dagli scarichi fognari che ancora finiscono nel laghetto e dall'attività agricola praticata sulle sue sponde. Una terza fonte di inquinamento, direttamente riconducibile alle prime due, deriva dal sedimento melmoso carico di fosforo, azoto ed altre sostanze, alimentato dalle immissioni dei passati decenni. Ogni anno il sedimento rilascia nell'acqua grandi quantità di sostanze nutritive, che vengono assorbite dalle alghe in crescita e che a fine stagione, quando le alghe muoiono e si decompongono, precipitano nuovamente sul fondo. Con il passare dei decenni l'approvvigionamento di acqua fresca è diminuito costantemente. L'urbanizzazione impermeabilizza e compatta i suoli per cui le acque piovane non si infiltrano più nel sottosuolo ma confluiscono nei sistemi fognari misti. Sono quindi sottratte al lago il cui ricambio d'acqua risulta così rallentato con la conseguenza che gli inquinanti vi permangono più a lungo.

#### Degrado ed estinzioni

L'eccessiva presenza di inquinanti ha causato, con il passare degli anni, una forte diminuzione della biodiversità del

laghetto: le piante acquatiche sommerse sono ormai completamente sparite, le ninfee, un tempo frequenti, confinate a due soli piccoli nuclei. Alla fine degli anni Sessanta il famoso tipo muzzanese della castagna d'acqua (*Trapa natans* var. *muzzanensis*) si è estinto; il canneto è diminuito del 70% in poco più di un decennio, gli anfibi sono spariti, delle quindici specie di libellule originarie ne rimangono solo nove per lo più banali, delle tredici specie di pesci osservate in passato ne rimangono sette... La lista è molto lunga. I processi di estinzione sono generalmente lenti e poco spettacolari. Se ne accorgono solo coloro che sono abituati ad osservare il Laghetto. Ma poi ci sono anche impennate improvvise e vistose, come le diverse morie di pesci, da ultimo quella dell'agosto del 2003. Anche questo fenomeno è legato alla qualità dell'acqua e si verifica generalmente dopo periodi di siccità e canicola. I cianobatteri favoriti dalla disponibilità di nutrienti, dalla luce e dal calore, proliferano in massa, poi muoiono e vengono decomposti rapidamente da altri organismi che consumano l'ossigeno disciolto nell'acqua e ne privano i pesci. Ovviamente è difficile imputare questi



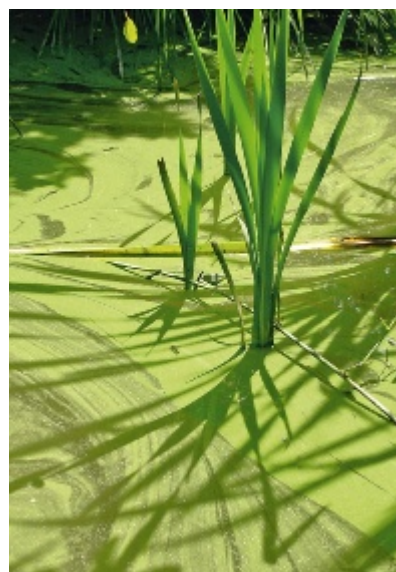
Alla fine degli anni Settanta le cinture di ninfee e di canneti occupavano superfici importanti lungo le rive (foto Odette Rüedi).

fenomeni direttamente ad un solo fattore, essendo il funzionamento ecologico di un lago molto complesso ma è palese che il degrado della qualità delle acque comporta il degrado dell'intero ecosistema lacustre.

**Obiettivo: risanamento**

A dispetto del suo degrado, il Laghetto di Muzzano è ancor oggi ricco di contenuti naturalistici; soprattutto l'avifauna vi trova un habitat ideale per nidificare e cibarsi. Il martin pescatore ad esempio vi passa tutto l'anno ed è osservato regolarmente, mentre il tarabusino vi ritorna ogni primavera dall'Africa per nidificare. C'è quindi ancora molto da salvare, e trattandosi di un ambiente raro e pregiato, è tutelato dal «piano di protezione del Laghetto di Muzzano». Sulla sua base l'Oikos 2000, un ufficio di consulenza ambientale, ha definito un piano di interventi di gestione e valorizzazione delle componenti naturali che attua in stretta collaborazione con l'Ufficio della natura e del paesaggio del Cantone Ticino e con Pro Natura. Il miglioramento della qualità dell'acqua, resta comunque un obiettivo prioritario. I tagli regolari di canneto previsti e in parte già effettua-

Stato odierno del Laghetto di Muzzano: le ninfee sono sparite e il canneto si è ritirato. A fine ottobre del 2006 l'acqua è ancora d'un colore verde intenso a causa delle alghe (foto Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).



Fioriture in massa di *Microcystis* lungo le rive del laghetto durante l'estate del 2006 (foto Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).

ti permettono una migliore ricrescita e ricolonizzazione (tutta a favore di pesci ed uccelli che dipendono dai canneti), e l'allontanamento della biomassa sottrae al lago quella parte delle sostanze nutritive che altrimenti vi tornerebbero con la decomposizione.

L'Oikos 2000 ha pure stilato un piano di utilizzazione agricola della riserva che definisce le attività agricole consentite nella zona di protezione. Esso comprende le zone cuscinetto intorno al lago, nelle quali concimazione e pascolo non sono consentiti per evitare che le sostanze nutritive finiscano in acqua. Oggi rimane essenziale monitorare la qualità dell'acqua del lago quantificando immissioni ed emissioni di sostanze inquinanti in tutto il bacino imbriferato, poiché la qualità dell'acqua non sarà mai migliore di quella degli affluenti. Solo con un tale monitoraggio si potrà verificare il successo degli interventi. Molto rimane da fare. Pro Natura vuole migliorare la qualità naturalistica del Laghetto per assicurare la sopravvivenza delle specie che vi abitano, e anche per la bellezza del paesaggio. L'acqua ne è l'elemento centrale.

*Nicola Schoenenberger*

# Lo zigolo: stratega paziente e opportunista

**Nella riserva del Laghetto di Muzzano è ricomparso, dove per anni non lo si era più visto, lo zigolo, una ciperacea rara e minacciata. Ha giocato d'anticipo sul canneto, portando a germinazione i propri semi che da anni aspettavano l'occasione propizia per manifestarsi.**

Il cipereto, l'associazione vegetale che dallo zigolo (genere *Cyperus*) prende il nome, è minacciato in tutta l'Europa e spartisce così il destino di molte associazioni pioniere. Esse dipendono dal dinamismo se non dallo sconvolgimento improvviso di ambienti naturali, in particolare quelli fluviali, che però sono divenuti molto rari. Un dinamismo artificiale, prodotto con interventi disegnati nell'interesse della protezione della natura, può aiutare questi pionie-

ri. Quanto è capitato col *Cyperus* sulla riva del Lago di Muzzano resta tuttavia una gradita sorpresa.

## Si voleva il canneto...

Laddove l'estate scorsa si è formato un compatto tappeto di zigolo dorato e di zigolo nero (*Cyperus flavescens*, risp. *fuscus*), l'anno precedente si estendeva un prato umido invaso dai cespugli. Per dare un maggior valore naturalistico al prato, si era deciso di intervenire nel tardo inverno, tagliando i cespugli e rasando piccole porzioni di terreno. In seguito vi erano stati piantati dei cespi di canna palustre con l'intento di farne il nucleo di una rinnovata diffusione, necessaria per porre fine al declino del canneto.

## ... ma la natura ha fatto meglio

Con prontezza straordinaria, considerando che si innesta su un'attesa di anni o decenni, i semi delle due specie di zigolo non hanno aspettato che il canneto si facesse largo ma si sono appropriate dell'aiuola che per un attimo la natura, aiutata dall'intervento umano, aveva messo a disposizione. Questa prontezza di reazione, dopo attese che possono essere lunghissime è una delle strategie principali della vegetazione pioniera che colonizza spazi nuovi ma che poco dopo deve cederli ai suoi successori, più concorrenziali di lei.

## Nuovi stagni? Vengono da sé!

L'importanza del dinamismo la si è vista anche nel bosco di ontano nero dove numerosi vecchi alberi, caduti al suolo, hanno lasciato, al posto delle radici, nuove pozze d'acqua. Disgiunte dal lago, esse sono particolarmente preziose per gli anfibi, delle cui uova i pesci vanno ghiotti.

Luca Vetterli

Zigolo nero (*Cyperus fuscus*) sulla riva meridionale del Laghetto di Muzzano (foto Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).



# Più acqua per la torbiera della Bedrina



Pioggia e nebbia: un momento di tranquillità per la torbiera (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

**Il destino della torbiera della Bedrina, riserva naturale appartenente in parte a Pro Natura, dipende dall'acqua. Interventi mirati ne vogliono aumentare la disponibilità.**

Il paesaggio è mutevole. Piccoli cambiamenti negli anni, grandi stravolgimenti nei millenni. Così, dopo il ritiro dei ghiacciai circa 10 000–11 000 anni fa, nella regione dell'odierno confine tra Prato e Dalpe, si è formata una conca progressivamente trasformata da stagno a palude e tuttora in fase di evoluzione. Si tratta della torbiera della Bedrina.

Le torbiere in Ticino sono rare e molto isolate. Esse permettono la vita a piante ed animali che non possono vivere altrove. Sono quindi un importante tassello del grande mosaico della biodiversità. Più che un semplice termine di moda, la diversità biologica sta alla base dell'equilibrio della natura e ne garantisce l'adattabilità e la continuità nel futuro.

## Obiettivi della protezione

La protezione della Bedrina è attuata dal trio di Pro Natura, proprietaria di parte del biotopo, dall'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio e dai consulenti ecologici dell'Oikos 2000. L'obiettivo principale della gestione è la conservazione della vegetazione di palude che rappresenta la parte più preziosa e delicata della zona protetta.

## Un ambiente delicato

In questo ambiente umido l'acqua riveste un'importanza cruciale. È infatti attorno alle sue caratteristiche chimiche e alle condizioni fisiche che ruota il delicato equilibrio che permette ad una torbiera di sussistere.

Variazioni di pochi centimetri sul livello medio dell'acqua possono far sparire specie vegetali e animali particolarmente adattate alla vita in torbiera, come gli sfagni, che non riescono a vivere altrove.

## Come intervenire?

Per ridurre il «furto» d'acqua l'autunno scorso sono stati tagliati oltre 240 alberi e arbusti che si trovavano sul bordo della torbiera. Cresciuti forse grazie ad un terreno meno saturo d'acqua e più ricco di nutrienti essi rappresentavano un piacevole elemento paesaggistico ma anche un problema. Attraverso il loro allontanamento il consumo d'acqua nei giorni di maggiore attività della fotosintesi sarà ridotto, a vantaggio della torbiera, di oltre 20 000 litri!

Apporti di sostanze nutritive, in particolare azoto attraverso le piogge e il ruscellamento, favoriscono l'invasione di piante estranee che soppiantano la vegetazione naturale e pregiata di una palude. Per frenare questa tendenza ogni autunno si falciano a rotazione alcune superfici. L'erba tagliata viene poi allontanata per evitare che decomponendosi possa liberare minerali fertilizzanti dannosi a questo ambiente povero di sostanze nutritive.



In primo piano uno stagno tra i cespi erbosi della torbiera. In bianco i candidi batuffoli del pennacchio, *Eriophorum vaginatum* (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

### Per saperne di più

– Toroni A., 1968: *La palude della Bedrina e la storia del ritorno della vegetazione forestale nel Ticino dopo la glaciazione di Würm*, estratto da «Il Nostro Paese», Pro Dalpe 1-91  
 – Un opuscolo dettagliato sulle torbiere può essere scaricato dal sito: <http://www.wsl.ch/land/inventory/mireprot/besmos/literatur/Moorschutz%20I.pdf>

### Gli sfagni

Elementi chiave della torbiera, gli sfagni sono muschi molto particolari che danno origine alla torba. Crescono in media di un centimetro all'anno mentre il compattamento delle parti morte genera un millimetro di torba. Tre metri di spessore di una torbiera necessitano quindi di oltre 3000 anni per formarsi. Il semplice calpestio può quindi avere gravi conseguenze: una persona che attraversa una torbiera ha un impatto equivalente a 200 persone che si spostano su un prato in fila indiana.

Per sensibilizzare i visitatori è stato quindi posato un nuovo cartello che richiama al rispetto della riserva. All'entrata della torbiera sono stati inoltre piantati diversi pali per impedire l'accesso ai veicoli come le moto a quattro ruote. Incredibile ma vero: l'estate scorsa ve n'è stata una che è entrata nella torbiera a dimostrare che i deficienti non sono in via di estinzione.

### Il futuro della Bedrina

I primi rilievi a tappeto della vegetazione della torbiera sono stati effettuati dal professor Zoller nel 1955. Un confronto con i dati rilevati nel 1985 dallo stesso Zoller e da Selldorf mostra l'apparizione di specie che indicano un aumento dei nutrienti. Si tratta del lampone, del Migliarino maggiore (una graminacea) o ancora del ranuncolo. Parallelamente non è più stata ritrovata una decina di specie di muschi.

La protezione della torbiera segue due assi principali: da una parte il rilevamento floristico e cartografico (vegetazione e idrologia), dall'altro la gestione corrente. Sulla base dei rilievi effettuati si prepareranno delle nuove misure destinate a migliorare la qualità delle acque della torbiera e favorire una vegetazione naturale affinché la Bedrina mantenga ancora a lungo il suo naturale splendore. A noi tutti il compito di non pregiudicare questo appassionante destino.

Andrea Persico



# Bedrina: la cura della longevità

**La gestione della torbiera intende rallentare il suo invecchiamento, favorito dagli interventi umani, creando ad esempio nuove aree pioniere dove l'evoluzione può ricominciare partendo dal suolo nudo.**

La torbiera d'importanza nazionale della Bedrina, come tutti gli ecosistemi umidi, è naturalmente destinata all'interramento ed al successivo imboschi-

mento. Tale processo d'invecchiamento naturale conduce alla scomparsa di specie vegetali ed animali rare, tipiche delle torbiere.

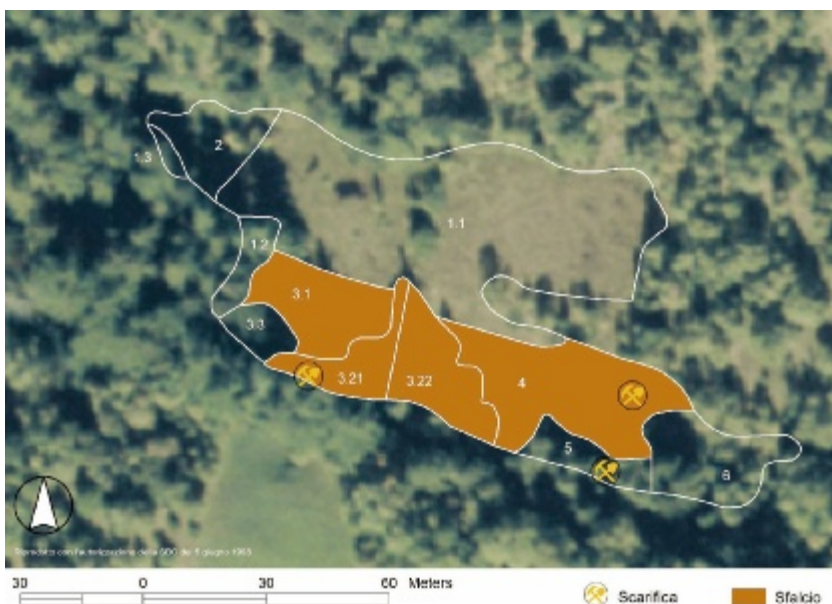
In alto: operazioni di sfalcio della *Molinia*; in basso: piano degli interventi previsti per il 2007 alla torbiera della Bedrina (elaborazione e foto: © Oikos 2000).



Al fine di frenare quest'evoluzione è stato elaborato un piano degli interventi con due modalità, volte entrambe al mantenimento della diversità biologica attuale: le cure conservative e quelle rigenerative. Per cure conservative si intendono interventi di sfalcio e decespugliamento, in particolar modo il taglio della *Molinia*, una graminacea che tende ad «invadere» le comunità vegetali tipiche della torbiera; per cure rigenerative si intendono invece interventi destinati a ripristinare condizioni pioniere come ad esempio la scarifica (raschiatura) di alcune porzioni più mature della torbiera, allo scopo di far ripartire l'evoluzione della vegetazione dallo stadio iniziale del suolo nudo. Gli interventi concernono superfici e tempi stabiliti in anticipo (cicli annuali, biennali e triennali), e seguono una gestione che viene tecnicamente definita a «mosaico»; vengono tutti effettuati durante la stagione autunnale in modo da recare il minor disturbo possibile alla fauna e alla flora locale.

I primi interventi definiti dal piano di gestione sono iniziati nel 2003 e termineranno il prossimo anno. In seguito si valuterà il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed su tale base verrà elaborato un nuovo piano di gestione. Nel 2007 si prevede di sfalciare e scarificare alcune superfici. Gli interventi sono interamente finanziati dall'Ufficio della natura e del paesaggio, in quanto Bedrina fa parte dell'inventario cantonale delle torbiere d'importanza nazionale.

*Marco Nembrini e Giuliano Greco,  
Oikos 2000 –  
Consulenza ambientale Sagl,  
Monte Carasso*





Paolo Poggiati, capo dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

## «Mi occupo di interrelazioni tra i biotopi... e tra le persone»

*Domanda di Luca Vetterli: «Precarietà»; se ti suggerisco questa parola cosa ti viene in mente?*

Risposta di Paolo Poggiati: [Si interroga a lungo guardando in su]... Precarietà è uno stato che condividiamo tutti in questo mondo, noi, gli animali e le piante; il mondo stesso è precario. Tutto ha un inizio e dunque anche una fine. La precarietà richiama un'insicurezza e rischia di paralizzarci, di farci paura. Ma se l'accettiamo come una realtà nella quale siamo chiamati a vivere, ci permette anche di attingere a energie positive e di trovare quel benessere legato alla capacità di dare a noi stessi e alla nostra vita il giusto valore.

*Per la protezione della natura gestiamo con fatica habitat come i prati secchi ma non sappiamo se la società domani vorrà ancora conservarli: come vivi questo dilemma?*

Con serenità d'animo legata a spirito d'indifferenza verso il fatto che non mi assumo le responsabilità delle genera-

---

**«Le priorità tornano ad essere... le riserve.»**

---

zioni future ma la nostra nei loro confronti. Non mi pongo problemi verso un futuro che non mi appartiene e che potrà essere totalmente diverso dal presente; sarebbe energia sprecata.

*Cosa ti ha spinto, all'inizio della tua vita professionale, a fare il tuo lavoro di diploma in una torbiera?*

[Riflette] ...hum ...sono passati pur sempre vent'anni, devo recuperare i ricordi; che io sia finito con una mia collega, molto diversa da me, a studiare una torbiera, è forse legato al carattere misterioso e profondo che questi am-

---

**«... non essendo una società armoniosa non possiamo creare un paesaggio armonioso.»**

---

bienti suscitano nell'uomo. In me risvegliano emozioni molto particolari che portano alla contemplazione e alla pace.

*È per questo che ci passavi sopra le notti in tenda?*

No, campeggiavamo ai margini, ma per motivi meno nobili. Eravamo troppo distanti da casa e ci mancava il tempo per rientrare. Ho avuto molto stress, perfino disperazione; non parlo dell'invasione delle lumache che la mattina dovevamo togliere dalle nostre tazzine ma del lavoro che non procedeva; non è stato un lavoro tranquillo.

*Un segno precursore di quanto è seguito?*

No; quel tipo di pressione era diverso da quello attuale. In gioco c'era il mio futuro; dovevo finire per poter fare quello che volevo. Poi tutto è andato per il meglio, ma è stato quasi un caso che sia finito ad occuparmi di protezione della natura.

?

Ero stato contattato da privati per un posto di lavoro nella progettazione di giardini e del verde urbano. Poi però nel settembre dell'87 in seguito ad un contatto con Guido Cotti, allora direttore del Museo cantonale di storia naturale, avevo capito che la strada poteva essere un'altra. Ho così rinunciato al posto propostomi a favore di incerte prospettive nel settore della protezione della natura. Qualche mese più tardi, lavorando di notte alla posta di Lugano

---

**«In me [le torbiere] risvegliano emozioni molto particolari che portano alla contemplazione e alla pace.»**

---

per guadagnarmi il pane, ero ormai certo d'aver fatto la scelta sbagliata, ma poi le cose sono girate per il verso giusto. Sono diventato operatore indipendente e ho iniziato a elaborare piani del paesaggio per i comuni. Sono entrato nell'Ufficio per la protezione della natura alla sua creazione, nel '90.

*Lasceresti ancor'oggi il privato per inserirti nell'amministrazione pubblica?*

Sì, anche se con una consapevolezza diversa. L'amministrazione mi affascinava per il fatto che doveva applicare le leggi, ovvero le regole del gioco che stabilivano come la natura andava protetta. Appena iniziato non capivo perché le leggi non venissero applicate ed ero scandalizzato del fatto che non fossero nemmeno ben conosciute! Il nostro ufficio era ben preparato: in fondo non facevamo altro che richiamare il rispetto di regole che il sistema stesso si era dato e questa era la nostra forza. Oggi si direbbe che eravamo degli idealisti, animati dalla voglia di fare.

Paolo Poggiati a colloquio con Luca Vetterli  
(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).





In alto, in basso e sulla pagina di destra: Paolo Poggiani durante l'intervista nel suo ufficio presso l'amministrazione cantonale a Bellinzona (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

#### *Cosa è cambiato?*

All'inizio degli anni Novanta la gente non sapeva nemmeno cosa fossero i biotopi. Molti ridevano quanto ne sentivano parlare. Oggi c'è più consapevolezza, più rispetto e la natura ha guadagnato terreno nelle relazioni politiche e sociali. Sorgono progetti che quindici anni fa non erano nemmeno pensabili. Molti nascono dalla consapevolezza dei comuni che il paesaggio è la vera e forse unica risorsa. Ma restano mille problemi aperti, legati anche ad una so-

#### **«[Da Pro Natura] mi aspetto una presenza critica che ci faccia sentire meno soli e ci stimoli.»**

cietà che non ha nessun pudore a mostrare i suoi valori come il mito della competizione fine a sé stessa, che mal si concilia con il dialogo e la convivenza con chi, come piante e animali, è diverso.

#### *Ti aspetti un cambiamento di paradigma? Cooperazione invece di concorrenza?*

È come con la precarietà: non mi pongo il problema; cerco di accettare la realtà per quello che è, non per quello che vorrei che fosse. Le cose possono cambiare e io resto sostanzialmente ottimista.

*Vorrei tornare alla natura: a quale tipo di habitat ti senti più attaccato?*

[Tentenna]... temevo questa domanda...

*... O sei forse il padre equo verso tutti i suoi figli?*

Sì... ma ho ugualmente delle preferenze: per gli ambienti palustri che mi affascinano di più. Mi piace la palude del Premurin di Ligornetto perché è un'oasi di silenzio, un posto dove puoi trovare la sacralità della natura. Comunque ho un grande interesse verso la globalità del paesaggio; mi occupo delle interrelazioni tra i biotopi... e ancor più tra le persone. Nel ruolo che occupo io, l'elemento preponderante è quel-

---

#### **«Cerco di accettare la realtà per quello che è, non per quello che vorrei che fosse.»**

---

lo relazionale. Dobbiamo convincere nel limite del possibile, e... l'imposizione funziona poco, anche se a volte è necessaria. Dobbiamo interagire con persone e enti molto diversi: dal politico che amministra, al proprietario arrabbiato perché vede nel nostro agire una limitazione. La capacità di comunicare è oltremodo importante, anche all'interno dell'amministrazione, dove siamo riusciti a costruire importanti alleanze.

#### *Con quale settore potete collaborare meglio?*

[Riflette...] Indubbiamente con la pianificazione del territorio che ha integrato nel proprio agire gli interessi della natura e del paesaggio, ma anche con settori come la caccia e la pesca, quello dei corsi d'acqua o con settori, storicamente refrattari, come le bonifiche e le ricomposizioni parcellari, dove oggi la sensibilità per la natura è cresciuta. Anche con i forestali va meglio. Abbiamo inoltre rapporti positivi con i settori del turismo e del promovimento economico.

#### *E con l'agricoltura?*

Qui ci vuole un miglioramento. È paradossale: malgrado il settore abbia subito modifiche fondamentali è rimasta



una profonda diffidenza verso la protezione della natura, legato comunque più alle persone che al sistema. In questo settore abbiamo investito molto e oggi troviamo spesso un riscontro positivo presso le aziende, mentre permangono le difficoltà con il settore istituzionale.

*In altri cantoni gli uffici per la natura sono sotto torchio e devono ridurre costi e in parte anche personale. In Ticino come stiamo?*

Facciamo il meglio coi mezzi che abbiamo. Abbiamo personale sufficiente e altamente motivato: questo vale tanto! Finanziariamente non siamo malmessi e possiamo garantire un servizio minimo. Ma dobbiamo volar basso, adeguarci un po' ai tempi. A mio giudizio stiamo meglio rispetto a diversi Cantoni, soprattutto perché abbiamo saputo integrarci, stabilire relazioni costruttive con molti, evitare l'emarginazione di chi guarda solo il proprio settore.

*Se tutto il programma dell'Ufficio per la natura e il paesaggio fosse realizzato che volto avrebbe il Ticino?*

[Sembra stupito dalla domanda; esita...] Che volto? ...Non sarebbe molto diverso da quello attuale, a prima vista.

---

**«Non mi assumo le responsabilità delle generazioni future ma la nostra nei loro confronti.»**

---

Il paese s'è dato un assetto che dipende dalla società e non dal mio ufficio e non essendo una società armoniosa non possiamo creare un paesaggio armonioso. Un volto non molto diverso, ma se il nostro programma fosse realizzato, di certo molti ambienti naturali e diverse specie starebbero meglio...

*Le tue priorità professionali?*

Sembrerà strano ma le priorità tornano ad essere quelle che erano dieci anni fa. Ossia le riserve – circa trecento quelle in programma – e il recupero della qualità al loro interno. Per dieci anni ci siamo impegnati a integrare la protezione

della natura negli altri obiettivi, dunque fuori dalle zone protette, interagendo con gli altri per orientare l'uso del territorio in generale. Ne ha sofferto l'impegno per le riserve. Molte aree sono protette dai piani regolatori ma le norme sono spesso troppo generiche e i confini non sempre corretti. Per la protezione delle aree principali la legge prevede lo strumento del decreto che è più preciso ed efficace. Siccome si tratta di un lavoro enorme, stiamo ora stabilendo le priorità e un programma d'attuazione dei decreti che sarà pronto nel 2007.

*Anche per Pro Natura le riserve sono prioritarie: che tipo di collaborazione vedi con noi?*

Mi aspetto un impegno reale e concreto nella gestione delle aree, come quello che sta emergendo per la Bedrina e Muzzano. E una presenza critica che ci faccia sentire meno soli e ci stimoli. È compito dello Stato gestire le riserve, ma un lavoro comune con Pro Natura può sicuramente portare a risultati migliori, più efficaci per il bene di tutti. Per noi umani, ma anche e soprattutto per gli altri esseri viventi ai quali va riconosciuto un diritto all'esistenza. Che è pari al nostro.

*Grazie Paolo!*



# Attività giovanili



Le attività pratiche: non si può resistere alla tentazione! (foto: Pro Natura Ticino).

## Cassette-nido

La primavera si avvicina in fretta. Vi piacerebbe poter appendere una cassette-nido per gli uccelli nel vostro giardino? Costruirla con le vostre mani? Poche parole allora! Iscriviti subito! Inoltre cucineremo il pranzo alla Casetta del Pescatore!

**Data: sabato 10 febbraio 2007**

Luogo: Aula sull'acqua, Muzzano  
Partecipanti: dai 9 ai 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi per lavorare, K-Way, scarpe comode.

Partecipazione ai costi: Fr. 15.–

## Sentiero di Maia

Escursione lungo il sentiero di Maia, preparato dai docenti della scuola elementare di Losone. Diverse postazioni per scoprire rocce, piante, animali e molte altre curiosità sull'ambiente che vi circonda durante una giornata all'insegna dell'avventura.

**Data: sabato 24 marzo 2007**

Luogo: Losone-Arcegno  
Partecipanti: dai 6 ai 12 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, K-Way, scarpe comode e picnic!

Partecipazione ai costi: Fr. 5.–

## Natura in città

Le città sono ambienti artificiali senza vita? Beh, è vero che nei boschi si sta molto meglio, però anche nei luoghi urbani ci sono tante piante e animali che aspettano solo di essere osservati. Una giornata per scoprire che si può aiutare la natura anche in città.

**Data: sabato 21 aprile 2007**

Luogo: Bellinzona  
Partecipanti: dagli 8 ai 14 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, K-Way, scarpe comode e picnic!

Partecipazione ai costi: Fr. 5.–

## I rapaci

Volteggiano, fiordano in picchiata, si fanno trasportare dalle correnti ascensionali, pescano o sfrecciano tra i rami dei boschi. Sono i rapaci, temutissimi predatori dei cieli, abili acrobati dell'aria e stupendi uccelli. Vieni anche tu ad ammirarli dal vero ed imparare come vivono e cacciano!

**Data: sabato 12 maggio 2007**

Luogo: Sottoceneri  
Partecipanti: 9 a 14 anni, massimo 25.  
Equipaggiamento: abiti caldi, scarpe comode e robuste e picnic!

In caso di brutto tempo... l'attività sarà annullata.

Partecipazione ai costi: Fr. 10.–

Dove sono questi bimbi? Forse nel teepee? (foto: Chantal Staehli).



## La grande Vallata

Vuoi trascorrere due giorni nel Far West ticinese, occupandoti di qualche quadrupede e dormendo e mangiando in un teepee? Vivrai a contatto con la natura come un indiano, imparerai a parlare con i cavalli, e ti divertirai un sacco.

**Data: sabato e domenica 19-20 maggio 2007**

Luogo: Aquila  
Partecipanti: dai 10 ai 15 anni, massimo 10.

Dettagli sull'equipaggiamento saranno forniti agli iscritti.

Partecipazione ai costi: Fr. 50.–

# «Naturiamo»

## Offerta di formazione per i monitori

Si tratta di uno stage destinato a persone che desiderano acquisire le nozioni indispensabili per poter organizzare e condurre con efficacia animazioni nel-

la natura per i giovani come campi estivi o escursioni tematiche. Attività pratiche e sperimentate in prima persona si intercaleranno alla teoria e ai momenti di discussione e approfondimento previsti.

Al termine del corso il partecipante sarà in grado di preparare un progetto didattico strutturato e di far scoprire la natura ai ragazzi con entusiasmo.

Il corso si terrà in due moduli: il primo da venerdì 16 marzo (sera) a lunedì 19 marzo (Alpe di Paz, Novaggio), il secondo da venerdì 27 aprile (sera) a martedì 1° maggio (Cauco, Val Calanca). Partecipazione ai costi: Fr. 180.–

Iscrizioni entro il 16 febbraio 2007. Corso organizzato in collaborazione con CEMEA, WWF Svizzera, Centro Natura Valle Maggia e Fondazione Calanca delle Esploratrici.



Chi l'ha detto che le aule devono essere all'interno? (Foto Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

### Come partecipare?

Visitate il nostro sito:  
[www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani)  
dove potete iscrivervi online oppure rispedite il tagliando a: Pro Natura Giovani, CP 2317, 6501 Bellinzona possibilmente tre settimane prima dell'attività.

**Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.**

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Le attività vanno pagate ai monitori al momento del ritrovo.

In caso di brutto tempo... verrete informati personalmente su eventuali cambiamenti.

### Talloncino d'iscrizione

- Sabato 10 febbraio 2007 – Cassette-nido \*
- Sabato 24 marzo 2007 – Sentiero di Maia \*
- Sabato 21 aprile 2007 – Natura in città \*
- Sabato 12 maggio 2007 – I rapaci \*
- Sabato e domenica 19–20 maggio 2007 – Due giorni da indiano \*

\* Ritrovo e rientro possibile a:  Bellinzona  Biasca  
 Locarno  Lugano

- Sono interessato alla formazione monitori, vogliate mandarmi ulteriori informazioni.

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Figlia/o di: \_\_\_\_\_ Nata/o il: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ NAP e luogo: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ E-mail: \_\_\_\_\_

Allergie, malattie, osservazioni: \_\_\_\_\_

Membro di Pro Natura:  Conferma per e-mail?

Data: \_\_\_\_\_ Firma di un genitore: \_\_\_\_\_

